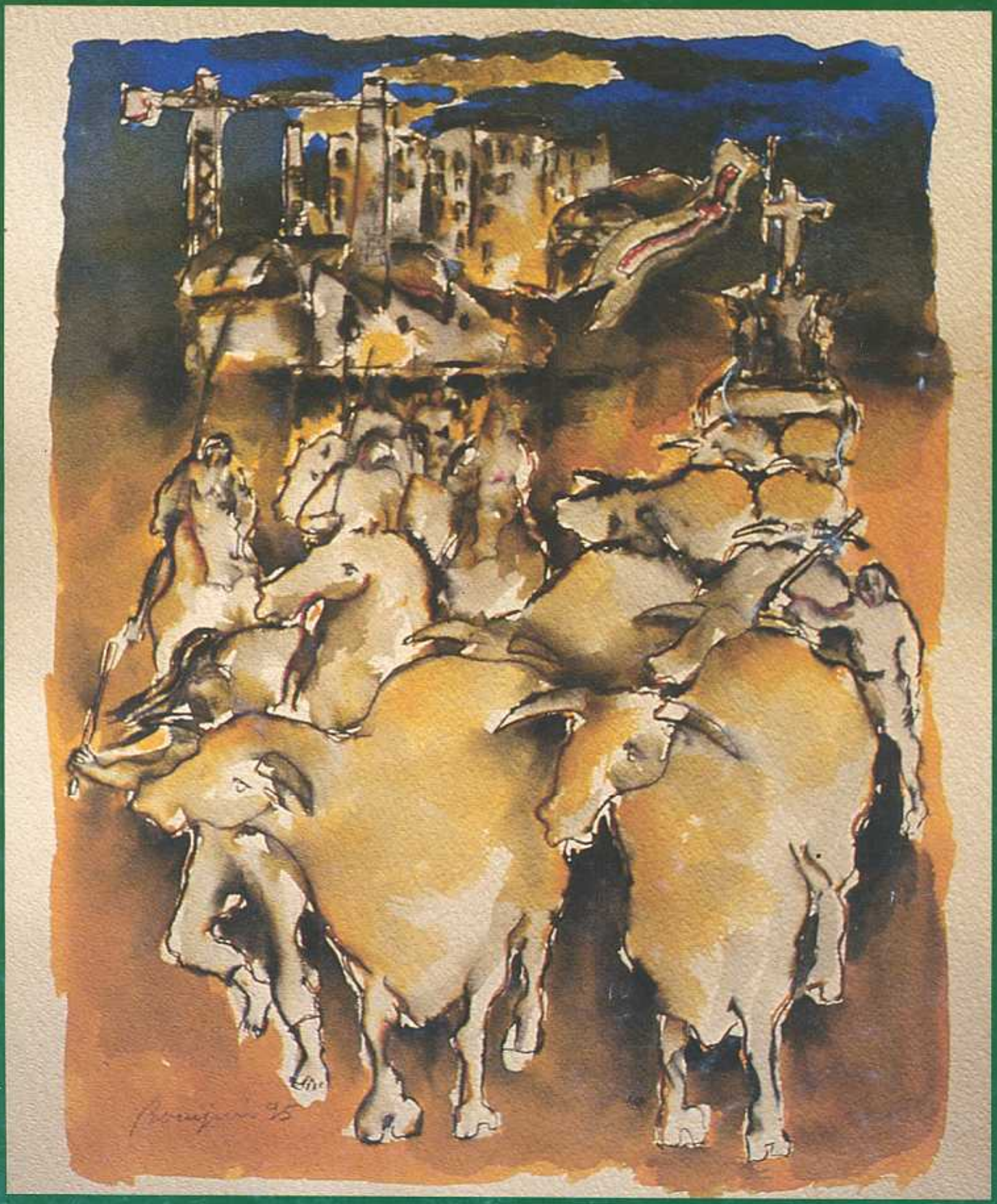
Legnano - Aprile 1995

Anno VI - N°11

Edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

Il Carroccio



UNA REALIZZAZIONE
CARIVITA

SE ALLA PENSIONE CI PENSATE IN TEMPO NON RESTERETE CON L'AMARO IN BOCCA.

Trasformare il periodo della pensione in uno dei momenti più dolci della vostra vita è solo una questione di Intempo, l'altra pensione del Gruppo Cariplo.

Intempo non è una pensione integrativa come le altre; è una pensione integrativa ad alto grado di flessibilità che come grande vantaggio vi dà la possibilità di adeguare alle vostre esigenze versamenti e scadenze, in ogni momento. Il tutto garantito da Cariplo, che mette a vostra disposizione settecento sportelli per rispondere alle vostre domande e per offrirvi un check-up gratuito della vostra pensione.

Anche se non siete clienti, andate in una filiale Cariplo; scoprirete che con Intempo sarà dolcissimo il futuro ed estremamente sereno il presente. Per quanto riguarda l'amaro, lasciate che siano gli altri ad ordinarlo.

I·N·T·E·M·P·O
L'ALTRA PENSIONE

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE S.p.A.
LA VOSTRA CASA DI RISPARMIO.

"In corde concordes, in pugna pugnantes"

COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE: UN FELICE COMPLEANNO

Il Collegio dei capitani e delle contrade celebra quarant'anni di attività. Come festeggiare la ricorrenza? Con un numero di questa pubblicazione, interamente dedicato alle origini del sodalizio, ai personaggi carismatici che hanno avuto la felice intuizione di riunire i capitani in un unico consesso, alle iniziative attuate in questi anni, alla genialità di uomini davvero attaccati alla loro città e ai valori più genuini della Sagra.

Di seguito, il lettore e l'appassionato di cose paliesche troveranno così gli atti fondamentali della costituzione del Collegio, le memorie di chi ne ha vissuto direttamente le origini, le prime attività, le immagini di un'epoca ormai passata, ma il cui ricordo deve servire per ricreare stimoli e motivazioni sempre nuovi.

Abbiamo aperto una finestra soprattutto sul periodo compreso tra il mese di marzo del 1955 e gli anni immediatamente successivi, riproducendo anche pagine dei verbali redatti durante le riunioni dei capitani, quali espressioni di un modo del tutto originale di vivere la Sagra. Sono documenti di appena quarant'anni fa, eppure sembrano appartenere a un periodo più lontano nel tempo, forse perché carichi di una genuinità oggi perduta. Ripercorrere alcune tappe del Collegio potrà così servirci a riscoprirne aspetti necessari per apprezzare meglio l'opera di chi l'ha costituito, di quei capitani che l'hanno aiutato a crescere, di quei personaggi che l'hanno reso insostituibile tra gli enti organizzativi la nostra Sagra.

◀

Copertina di Bongini.
Già autore di apprezzati lavori sul tema della Sagra, l'artista ci dedica questa volta un'opera con argomento centrale il Carroccio, in una scenografia moderna.
Il simbolo supremo della nostra manifestazione è dipinto con la solita e apprezzata abilità.

SOMMARIO

- 1955/1995: i primi 40 anni del Collegio 4-5
- Questi capitani, per nulla penitenti... *(Gualtiero Conti)* 6-7
- 16 marzo 1955: la fondazione 8-9
- Motti e stemmi di contrada 10-11
- I segni distintivi 12
- La sfilata 13
- L'atto costitutivo del Collegio 14-15
- Il Palio 16
- L'Araldo della Sagra 17
- I 40 anni della Associazione Filatelica Legnanese 18
- Gli annulli 19
- Le nostre sedi 20
- Il primo Cenobio 21
- La "tornata" del 29 aprile 1958 22
- I Gran Maestri 23-24-25
- La stampa locale 26
- Le nostre copertine 27

IL CARROCCIO

Numero unico edito
dal Collegio dei Capitani
e delle Contrade di Legnano

Redazione, Direzione e Amministrazione:
Cenobio, via Ratti, 7 - 20025 Legnano

Direttore responsabile:
Marco Tajè

Redazione:
Gualtiero Conti
Marco Dell'Acqua
Ernesto Forlani
Pierantonio Galimberti
Mario Landini

Fotografi:
Vincenzo Armatura
Gianfranco Leva

Fotocomposizione:
Punto Grafico - Legnano

Litografia:
Centro Stampa Olgiati - Legnano

MAGGIO 1955 - IERI... *Immagine di 40 anni fa, scattata in piazza S. Magno, durante l'investitura religiosa dei capitani. Sul palco i componenti il "Magistrato", da sinistra: Gino Mazza, Bruno Ferrarini, Gian Maria Perozzi, il sindaco e Supremo Magistrato Anacleto Tenconi, il presidente della Famiglia Legnanese Donato Vignati, Fiorino Bonzi e Mario Dell'Acqua.*
In basso, con gli occhiali da vista, Umberto De Giovannini. Si riconosco anche i vigili urbani ai piedi del palco: Masciadri, a sinistra, e Rino Olgiati. ▲

a cura del Direttivo

1955-1995: il Collegio dei capitani e delle contrade del Palio celebra quarant'anni di vita. Il sodalizio si costituì per iniziativa di nove legnanesi: Enzo Pagani, Ennio Buttini, Davide Casero, Alberto Gianazza, Alfredo Lamperti, Dario Oldrini, Angelo Raimondi, Cesare Sironi (il solo ancora in vita), capitani in carica all'epoca, e Guido Piero Conti, in veste di cancelliere.

Scopi principali dell'associazione, "conservare e continuare la secolare solidarietà del corpo dei capitani del Palio; difendere e sostenere l'onore delle contrade, giostrare ogni anno l'agone della croce del Carroccio, per grazia di Ariberto arcivescovo donata".

Dal marzo 1955, il Collegio, che si diede la prima sede nella sacrestia della chiesa di S. Ambrogio, ha raccolto un prezioso retaggio di cimeli, insegne delle venti città della Lega, medaglioni bronzei coniati in occasione dell'inaugurazione del primo monumento alla battaglia, documenti utili a rinnovare l'antica passione e la costante tenacia, fondamenta della nostra Sagra del Carroccio.

Tutta l'atmosfera del Collegio è sempre stata ispirata alla divulgazione delle celebrazioni legnanesi e alle finalità rievocative e commemorative legate dalla storica data del 29 maggio 1176. La vita dell'associazione non è sempre stata tranquilla per lo spirito agonistico che, ovviamente, i capitani reggenti esercitano nelle loro iniziative e per la difficoltà obiettiva di far valere la propria funzione di sodalizio a tutela di fasti guerreschi.

Dieci i Gran Maestri che si sono succeduti alla guida del Collegio: Pino Mocchetti, Davide Casero, Primo Rabuffetti, Oreste Albertalli, Roberto Caironi, Enzo Pagani, Gianni Solbiati Bellini, Giuseppe Prandi, Mario Pighetti e Norberto Albertalli, attuale guida del sodalizio. Quest'ultimo ha impresso all'associazione un ritmo più adeguato ai nostri tempi e allo stesso impulso innovatore, attuato dall'amministrazione comunale a partire dagli anni Novanta. Il Collegio ha così partecipato attivamente, con idee, uomini e iniziative, a rivitalizzare la Sagra e a elevarla sempre più a manifestazione nazionale. In questo contesto, decisive sono stati sia il rinnovamento di tradizioni decennali, come il Gran Galà, sia il trasferimento della sede in un'ala delle scuole De Amicis, sia la costituzione di commissioni, tra cui quella permanente dei costumi, al lavoro un anno intero per curare meglio i vari aspetti della Sagra.

Insomma, riteniamo questi quarant'anni del Collegio un periodo speso bene per mantenere memorie e tradizioni di un passato glorioso di cui si deve conservare il ricordo anche in ambiti extracittadini. In tal senso, si colloca questa pubblicazione, interamente dedicata alla fondazione dell'associazione. Abbiamo voluto così ricordare la passione, la tenacia, lo spirito creativo di personaggi che hanno scritto pagine importanti non solo del Collegio, ma della stessa Legnano. A loro si deve per primi la trasformazione di quello che, probabilmente, era incominciato come un gioco in una manifestazione storico-folcloristica di dimensioni nazionali. Così devono essere giudicate alcune pagine dedicate ai primi stemmi, motti, regole, fissati dalla penna artistica di G.P. Conti, indimenticato cancelliere che amava commentare i verbali delle sedute con disegni il cui valore, oggi, è inestinguibile perché nulla ci potrà mai riportare a quell'ambiente degli anni Cinquanta così carico di semplicità, di genuinità, di aggregazione con i quali la Sagra e il Collegio hanno mosso, insieme, i primi passi della loro esistenza parallela.

Un contributo al culto del passato, è questo l'obiettivo della pubblicazione che andrete a sfogliare, in attesa del mese di maggio, quando il suono di trombe e tamburi rinnoverà una nuova edizione della Sagra e, in questo 40° anniversario, inevitabilmente, il pensiero volerà a chi ha avuto l'immenso intuito di generare simile evento, difenderlo e migliorarlo.

◄ **MAGGIO 1995 - ... OGGI** ***A distanza di tanti anni, rimane sempre la centralissima piazza S. Magno il cuore delle manifestazioni di rito della Sagra del Carroccio.***
Sul sagrato della basilica bramantesca, i magistrati in carica emettono il bando. Da sinistra, Norberto Albertalli Gran Maestro del Collegio dei capitani e delle contrade; mons. Caprioli, Prevosto della nostra città; Marco Ciapparelli, Cavaliere del Carroccio; Marco Turri Sindaco e Supremo Magistrato; Luigi Caironi, Presidente della Famiglia Legnanese.

Questi capitani, per nulla penitenti...

Principe d'immagine e vessillifero di una dinastia di lavoratori, Gran Maestro del Collegio dei Capitani, Norberto Albertalli schizza verso di me sul lastricato di piazza San Magno puntando i piedi sul velocipede nero come il suo virtuale manto. Sono in compagnia di Federico, mio secondo, al quale ho imposto il nome del nobile avversario. Norberto, con l'umiltà dello scudiero e la malcelata autorità che il grado gli conferisce, mi ricorda che ricorre il quarantesimo di fondazione del Collegio e mi "ordina" un articolo su G.P. Conti. "Tuo padre, don Virgilio (Cappelletti, Vicario Foraneo a quei dì) e Tenconi: facevan tutto loro; se ancora vivessero!". Rimpianti col lampo degli occhi chiari che trafiggono il passato. E lo illuminano. "Obbedisco. Ci vediamo al Collegio domani sera, sei marzo. Rivediamo i verbali coloriti girigogoli capricciosi, il cui senso alitava nella caricatura, nella satira, nel dileggio, mentre i notabili si azzuffavano".

Riecheggiano i tuoni di Umberto De Giovannini, capace di sibilare quando espelleva fumo e ripeteva "Sa capiss", pronunciato in un infuso di piemontese-lombardo, lui sceso come un guascone dall'Alto Vergante alla conquista di Palazzo Malinverni; caro Ragiù, avresti potuto ispirare i Fellini e gli Olmi; riecheggiano i "vaffan...." di Enzo Pagani sempre protagonista, sempre immediato nelle realizzazioni.

Lui, G.P., cancelliere fedele, scriba, animatore, polemico, creativo e fustigatore, accennava allo sghignazzo e sottovoce: "Mi sembra di essere in un sinedrio, a volte, tra scribi e farisei, che cercano di far fuori qualcuno, come fecero con Gesù Cristo. Non ti nascondo che anch'io mi diverto ad alimentare i fuochi tra questi signori medioevali..."

Era consapevole che i suoi dettati sarebbero divenuti ufficiali.

"Alura, sten disi, prufesur?", gli chiedevano, proprio a lui, dignitario di lettere e poesia che non masticava dialetti se non ridendo anche di se stesso, oltre che dei costumi altrui. "Non scordare: ridendo castigat mores". Me l'hai insegnato il latino, G.P. "Adesso facciamo come Cicerone e li mettiamo tutti d'accordo", ripetè ammiccando. E io, di rimando, mentre lui annotava e tracciava riccioli inglesi degni del suo amico orafo e inseparabile capitano Cesare Sironi, la cui sigla spesso appariva accanto alla sua rotonda firma: "Mi sembra che i poeti vogliono o essere utili o ...divertire...". Alzò lo sguardo dagli appunti che sarebbero divenuti preziosi e contesi e i suoi occhi grandi e lucidi spararono sorpresa. Il toscano si era spento per la millesima volta e lui lo torturava. "Figlio impertinente, avresti dovuto almeno citare in latino". Denunciai un vuoto di memoria ed egli declamò, ottimo oratore, cattivo attore: "Aut prodesse volunt, aut delectare poetae". Sventolò la biro blu tra la luce fioca del Cenobio e disse: "Orazio. Non te lo scordare". E riprese a far da amanuense. Orazio fu per me, ormai lontano dagli studi, di rilevante, opportuno ausilio, tanto che mormorai: "Mutato nomine de te, fabula narratur".

▲ ***Il busto di G.P. Conti con l'immancabile sigaro, scolpito da Gagliardi e collocato nel parco della Famiglia Legnanese.***

Non si sorprese perché i poeti, presuntuosamente, si sentono immortali, non conoscono la miseria, avvertono la ricchezza interiore. Però si compiacque e volle scavare nel passato col pensiero.

Lo osservavo come lo vedo ancor oggi fissando il tempo della vita che ci vide insieme. Le lunghe notti tiratardi, e il bar della Tabaca nel frattempo era diventato il bar dei Capitani, e il Ghiringhelli ci cacciava fuori, e si passeggiava e si sostava ad aizzare scribi e farisei. Lo vedo ancor oggi. Mi fa compagnia il ritratto firmato Giovanni Cozzi, pittore ottimo legnanese e suo grande amico nelle dispute fin dai tempi della costituenda Famiglia Legnanese. Il ritratto è appeso a una parete dell'angolo dove mi rifugio a meditare lontano dall'Anno Duemila: finalmente laggiù respiro rimembranze anche sconosciute e apprese dai libri, polverosi, ma piacevoli inquinanti dell'impossibile morituro millennio. Il ritratto di G.P. fu incorniciato dalle mani artigiani di Pieruccio Pagani, fratello colto e non meno artista di

Enzo, entrambi scomparsi. Mi sembra di ridar vita a una sorta di Spoon River, ma tant'è. Accanto al bel viso tondo dallo sguardo assente, contrasta una tela di egual misura che G.P. stesso dipinse: amava in equivalente metro poesia e pittura, solo che i tocchi di pennello erano ingenui e a volte infantili: autentico naif, ma la poesia aleggiava. Una collina dominata da quattro case e un campanile in solido stile quattrocentesco. Ecco, dipingendo, sapeva dimenticare di essere un allegro fustigatore di costumi, un suggeritore o un consigliere degli uomini di Palio che attingevano alle sue invenzioni.

Lo battezzò Cenobio e divenne collegio. Ufficialmente come ricordano gli atti, il 16 marzo 1955, alle ore 21, tra le mura del castello di capitan Ennio Buttini. Meglio sarebbe stato conservare la prima denominazione: non sembravano proprio frati quei capitani. Era sito in S. Ambrogio, in una sala che poteva essere la sacrestia dell'omonimo tempio. I nostri ottocenteschi contradaioli avevano battezzato la località "Ul burgu di maragasc": la stessa chiesa ora è trasformata in museo.

"Perché Cenobio, G.P.", gli chiesi mentre mordicchiava il mozzicone che non voleva restare acceso e graffiava con un pennino turrito un'improbabile pergamena. "Cenobio è luogo dove i monaci fanno vita comune, e i capitani del Palio non fanno vita ritirata, è gente di guerra...". Il ghigno gli piegò l'angolo della bocca. "Cenobio vale per i frati, ma anche per gli artisti, i pittori per esempio, che a Legnano sono tanti e buoni; uomini, capitani, artisti e anche presuntuosi, dimenticano l'umiltà, celebrano se stessi, è nella loro natura, si riuniscono per far bella la Sagra; ma, vedrai, gli cambieranno nome...".

"Ossia?"

"Lo chiameranno Collegio dei Capitani, perché non si può dire Cenobio dei Capitani, o forse non si vuol dire... Il senso della religione non deve confondersi con le intenzioni bellicose dei condottieri, con le mire dei singoli, anche se oggi guidano simbolicamente il popolo alla conquista della Croce di Ariberto, il vescovo che ideò il carro da guerra da cui prende il nome la Sagra".

"Insomma, per nulla penitenti questi capitani..."

"Penitenti sì - sogghignò - quando si riuniscono per luculliane abbuffate iniziate nel palazzo di Leone da Perego per festeggiare il Palio alla ripresa postbellica. Grandi forchette nel Cenobio: devono essere forti per sostenere l'urto della battaglia".

"Stanno scrivendo la storia di Legnano".

"La scriviamo tutti insieme, io anche in poesia, anni fa. Essi combattono con lance e spade, io con la penna. Be', con lancia e spada e penna si può edificare il Cenobio, come del resto è stato fatto".

"È la storia di domani?"

Fu l'ultimo atto della recita e G.P. declamò se stesso, orgoglioso: "Poi che viene? La storia di poi, cinquantenni, narratela voi, e se i giovani ancor non lo sanno, che ho da dirvi: ve la chiederanno. Io, fin qui, come so vi ho servito e pertanto, signori, ho finito".

Gualtiero Conti

Tenconi, sindaco degli anni Cinquanta, e mons. Cappelletti, vicario foraneo a quei dì, protagonisti assoluti di tante vicende legate alla Sagra.

Questa è la cronistoria del primo anno d'attività del Collegio dei capitani del Palio, così com'è documentata nei verbali delle sedute svoltesi nel periodo compreso tra i mesi di marzo e di dicembre di 40 anni fa, giusti, giusti.

LA FONDAZIONE

Il Collegio dei capitani del Palio nasce mercoledì 16 marzo 1955, alle ore 21, nell'abitazione del capitano di S. Bernardino, comm. Ennio Buttini. Fino all'inizio del 1958 le riunioni si tenevano nelle residenze di questo o quel capitano, non avendo il Collegio una propria e stabile sede.

L'atto costitutivo viene firmato dai capitani Cesare Sironi (S. Magno), Enzo Pagani (S. Ambrogio), Alfredo Lamperti (S. Domenico), Angelo Raimondi (S. Martino), Davide Casero (La Flora), Alberto Gianazza (S. Erasmo). Assistono alla seduta lo scudiero di S. Bernardino, Marco Dell'Acqua, e lo "scriba" di S. Magno, G.P. Conti, con le funzioni di cancelliere.

La presidenza viene assegnata a Ennio Buttini, in virtù dei suoi sei anni di reggenza, che gli conferiscono il ruolo di capitano anziano.

La prima riunione si conclude alle ore 1,16 del 17 marzo 1955.

▲ ***Cesare Sironi, a destra, e il compianto Enzo Pagani, durante la sfilata del maggio 1955. I due capitani, rispettivamente di S. Magno e di S. Ambrogio, sono stati personaggi di enorme rilievo del Palio legnanese. Alla loro eterna passione per la Sagra si devono iniziative che ancora oggi sono di estrema attualità. Parlare di loro è un po' parlare della stessa storia di Legnano e del "Carroccio".***

L'ORDINE DEI CAPITANI

Comunicata la costituzione del Collegio a mons. Cappelletti, al sindaco Tenconi e al presidente della Famiglia Legnanese, Donato Vignati, sarà proprio il Preposto di S. Magno a riconoscere, per primo, ufficialmente il neonato organismo dei capitani del Palio.

▶ ***Soltanto nel 1958 verrà creata la figura del Gran Maestro del Collegio. Inizialmente, è il capitano anziano in carica a presiedere le riunioni. Primo presidente, fu Ennio Buttini, capitano di S. Bernardino (a destra), qui insieme al sindaco Tenconi e alla signora Mussi.***

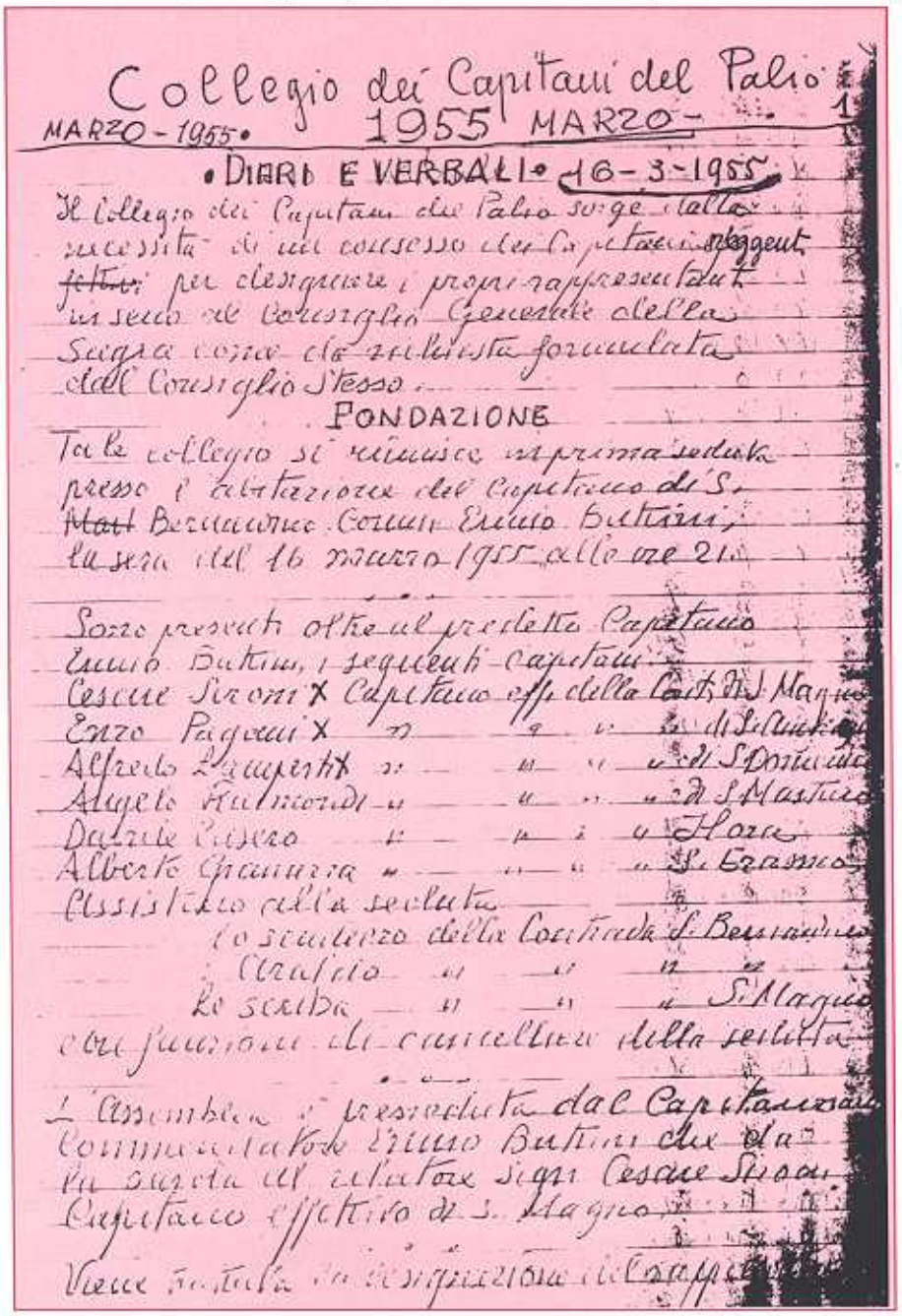
LE PRIME DECISIONI

Al Consiglio Generale della Sagra viene comunicata la decisione di partecipare alle manifestazioni sportive soltanto per quanto riguarda la gara del tiro con l'arco (due arcieri per contrada), il tiro alla fune (sei elementi per contrada, con peso da 75 a 90 chilogrammi), la staffetta (quattro atleti per contrada).

Il rappresentante del Collegio nel Comitato Sportivo è Genesio Mocchetti.

Creato anche per designare propri esponenti nel Consiglio Generale della Sagra, il Collegio affronta subito il problema di inserire un suo rappresentante nel comitato finanziario, decidendo di non disputare il Palio, se lo stesso comitato non rimetterà entro il 20 aprile la somma di 90mila lire quale contributo per la Sagra 1954 e di 100mila lire, anticipo dei proventi della Sagra 1955, salvo conguaglio finale.

Dopo la discussione sull'opportunità o meno di nominare simile rappresentante, si finisce per designare Gianfranco Sutermeister, proposto dal capitano Alberto Gianazza. Sutermeister, tuttavia, non accetta l'incarico e, così, il 18 marzo viene nominato un nuovo rappresentante del Collegio nella persona di G.M. Perozzi.



Collegio dei Capitani del Palio
MARZO - 1955 • 1955 MARZO - 1
• DIARI E VERBALI • 16-3-1955
Il Collegio dei Capitani del Palio sorge dalla necessità di un consesso dei Capitani eleggenti ~~fattivi~~ per designare i propri rappresentanti in seno al Consiglio Generale della Sagra come da richiesta formulata dal Consiglio Stesso.
FONDAZIONE
Tale collegio si riunisce in prima seduta presso l'abitazione del Capitano di S. ~~Mart~~ Bernardino Comm. Ennio Buttini, la sera del 16 marzo 1955 alle ore 21.
Sono presenti oltre al predetto Capitano Ennio Buttini, i seguenti capitani:
Cesare Sironi X Capitano eff. della Cont. di S. Magno
Enzo Pagani X " " " " di S. Antonio
Alfredo Lampertis X " " " " di S. Domenico
Angelo Raimondi " " " " di S. Mastro
Daniele Casero " " " " Hora
Alberto Gianazza " " " " S. Erasmo
Assistono alla seduta
lo scudiero della Contrada S. Bernardino
Araldo " " " "
lo scriba " " " S. Magno
con funzioni di cancelliere della seduta
L'Assemblea è presieduta dal Capitano Commendatore Ennio Buttini che dà la parola al relatore sign. Cesare Sironi Capitano effettivo di S. Magno.
Viene trattata la designazione del rappre

◄ ***La prima pagina del primo verbale, redatto dal cancelliere G.P. Conti. È la testimonianza ufficiale dell'avvenuta costituzione del Collegio dei capitani del Palio, fondato il 16 marzo 1955 a casa di Ennio Buttini. Tra i presenti, mancava il solo capitano di Legnarello, Oldrini, la cui firma, tuttavia, figura accanto a tutte le altre sulla pergamena dell'atto costitutivo. A Oldrini, già nell'aprile 1955, succederà poi Sassi.***

Caratteristica originale dei verbali, sono gli scritti "poetici" e i disegni eseguiti da G.P. Conti, che li rendono documenti quasi personalizzati.

Ancora oggi stemmi e motti delle contrade sono oggetto di discussioni. Il primo tentativo di definirli in modo ufficiale è datato 20 settembre 1955.

MOTTI DI CONTRADA

In una riunione apertasi con la decisione di conferire al Presidente della Repubblica, prossimo a compiere una visita in città, la carica di capitano d'Onore delle contrade, il Collegio definisce i motti araldici di ogni singola contrada.

— S. MAGNO Basilicense: *Non semel vincere, sed semper superesse.*
— LA FLORA del fiore: *Sia seme la virtù, vittoria il fiore.*
— LEGNARELLO del sole: *Solo nel sole.*
— S. MARTINO della carità: *In charitate humanitates.*
— S. DOMENICO delle frasche: *Frasca d'alloro e rinverdita gloria.*
— S. AMBROGIO dello scudiscio: *In auro gloria, in viride spes.*
— S. BERNARDINO del ponte: *Il ponte lega la virtù alla gloria.*
— S. ERASMO del corvo: *E colle per corvon amor.*

Il motto "Semper presentes, semper silentes" viene invece adottato per distinguere l'opera degli scudieri. Nel 1955, erano in carica Salmoiraghi (Legnarello), Luigi Carrera (S. Erasmo), Giorgio Varaldo (S. Domenico), Marco Binda (S. Martino), Adriano Colombo (La Flora), Paolo Cairoli (S. Ambrogio), Marco Dell'Acqua (S. Bernardino) e Giancarlo Oldani (S. Magno).

GLI STEMMI

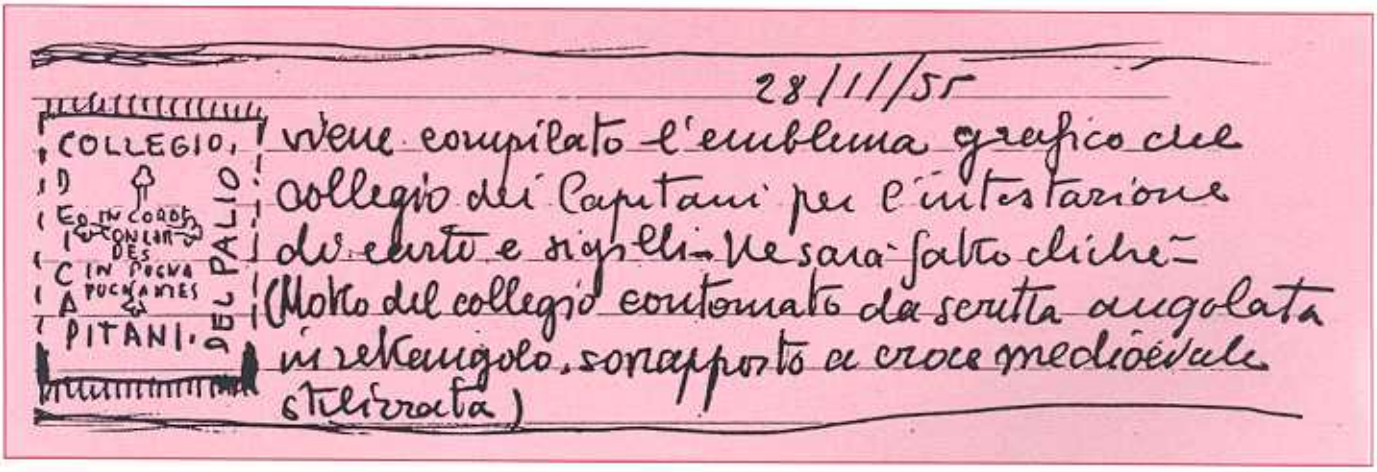
Ottenuto dal prof. Mosè Turri lo stemmario delle contrade, il Collegio, in data 2 aprile 1955, rende ufficiale la costituzione araldica dello scudo di ogni contrada.

"Gli otto brevetti - si legge nel verbale della seduta - sono stati controfirmati dal Vicario Foraneo e dal Sindaco di Legnano. I simboli sono i soli riconosciuti e autorizzati".

Una prima modifica viene poi autorizzata il 29 novembre.

"Legnarello e Flora, contrade che hanno rispettivamente incorporato i territori delle contrade Olmina e Ponzella - Mazzafame soppresse, - deliberò il Collegio - dovrebbero avere facoltà di fregiare la propria bandiera con i simboli araldici delle due contrade incorporate, che sono:

— Olmo sfrondato nero su sfondo bianco, merlato rosso.
— Pulzella sul rogo, su quattro scacchi (due gialli e due blu)".

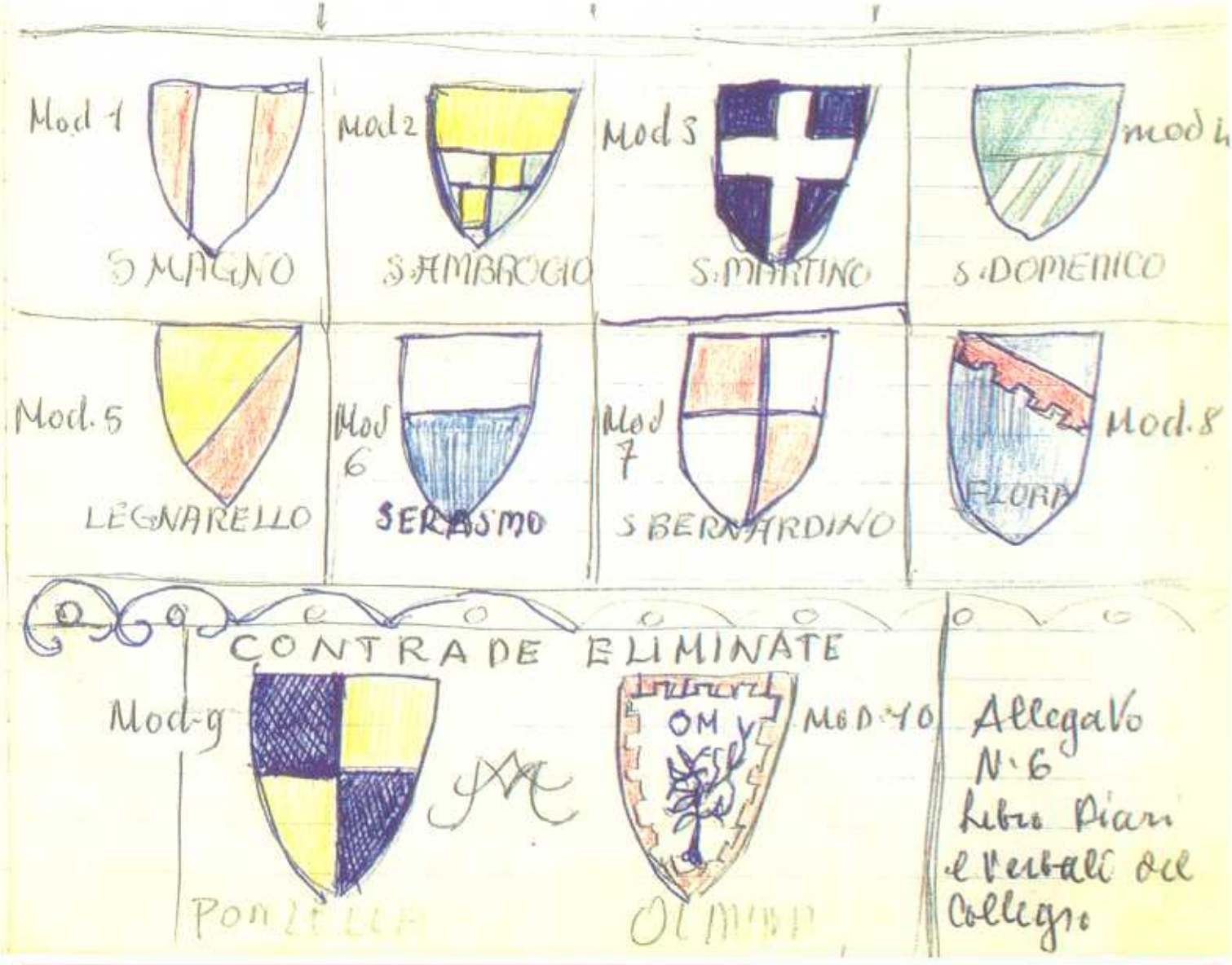

28/11/55
COLLEGIO DEL PALIO
viene compilato l'emblema grafico del Collegio dei Capitani per l'intestazione di carte e sigilli. Ne sarà fatto clichè (Motto del collegio contornato da scritta angolata in rettangolo, sovrapposto a croce medioevale stilizzata)

▲ ***Nella stessa serata in cui viene deciso il gonfalone del Collegio, i capitani approvano anche l'emblema grafico elaborato dall'inesauribile fantasia di G.P. Conti.***

APRILE 1955.

STEMMARIO - il 2/4/55

- Ottenuto dal Prof. Mario Turri lo stemmario delle Contrade, si comunica ad ogni Capitano la costituzione araldica dello scudo della sua contrada.



IL MOTTO

Il 5 aprile 1955 viene scelto il motto del Collegio. Ai capitani è offerta la possibilità di scegliere quello ufficiale in un elenco che ne prevede undici.

1 - UT ORDO IN ORDINE SIT *(Affinchè l'ordine regni nell'ordine).*
2 - IN OCTO PRO OPTIME *(In otto per il meglio).*
3 - IN ORDINE FORTITUDO *(Nell'Ordine la forza).*
4 - UBI PALLIUM NOS SUMUS *(Dove c'è palio noi siamo).*
5 - AB ANTIQUA PRO FUTURA CIVITATE *(Dall'antica per la futura cittadinanza).*
6 - UNUS PRO OMNIBUS - UNUS IN OMNES *(Uno per tutti - uno contro tutti).*
7 - IN PUGNA PUGNANTES - IN CORDE CONCORDES *(In lotta pugnaci - in cuore concordi).*
8 - UNI IN FIDE - OCTO IN ARMIS *(Uniti nella fede - otto nell'armi).*
9 - E POPULO PRO POPULO ELIGIMUR *(Dal popolo per il popolo eletti).*
10 - CONCILIUM PRO AUXILIO *(Concordi per aiutarsi).*
11 - PRO FAMA URBIS - NUNC ET SEMPER *(Per la fama della città - ora e sempre).*

S. Magno e S. Ambrogio indicano la loro preferenza per il motto numero 1; S. Erasmo per quello contrassegnato dal numero 4; le altre contrade segnalano il motto numero 7 ed è appunto "IN PUGNA PUGNANTES, IN CORDE CONCORDES", creato da G.P. Conti, quello ufficiale del Collegio.

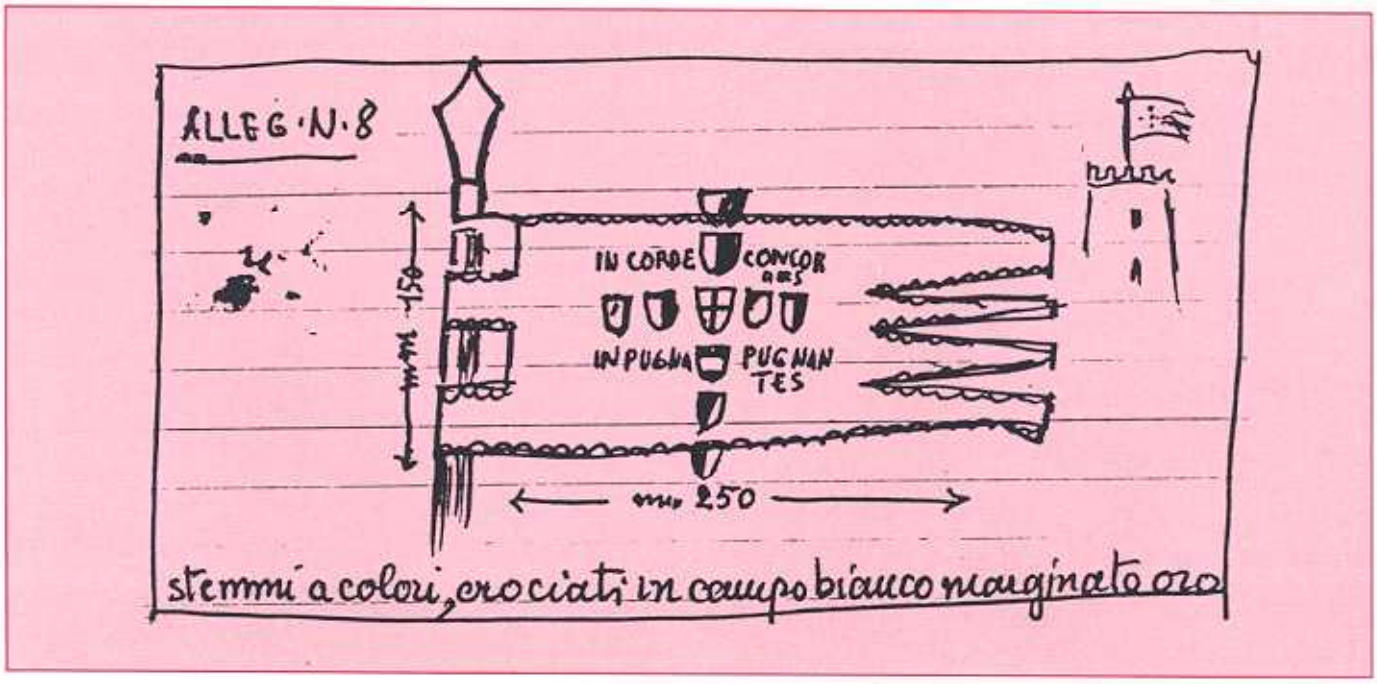
IL GONFALONE

Nel novembre del 1955, si pongono le basi per ottenere da tutti i capitani, reggenti e onorari, contributi necessari alla confezione di un gonfalone dell'Ordine dei capitani del Palio.

Dai progetti esaminati si sceglie un gonfalone con gli stemmi a colori delle contrade, crociati in campo bianco, marginato oro.

Il gonfalone misurerà 2 metri e mezzo in lunghezza e 1 metro e mezzo in altezza.

▼ ***Il disegno del gonfalone approvato nella riunione del 28 novembre 1955.***



LA SFILATA

Rispetto all'attuale percorso, 40 anni fa, la sfilata si sviluppava attraverso un tragitto più lungo. La partenza avveniva in piazza Redentore e da lì si percorrevano corso Sempione, Via Pontida, corso Garibaldi, via della Vittoria, via 29 Maggio, piazza del Monumento, corso Italia, via Verdi, corso Garibaldi, piazza S. Magno, corso Magenta, via Solferino, via Alberto da Giussano e via S. Bernardino. Sotto il ponte della ferrovia, le contrade prendevano la strada del campo sportivo attraverso via XX Settembre. L'ultima contrada, invece, girava in via Gaeta e quindi in via Pisacane.

Nel 1955, il Collegio avanzò la proposta di modificare il percorso nell'ultima parte, raggiungendo tutti insieme il campo sportivo per le vie Gaeta, Venegoni e XX Settembre. La proposta venne bocciata dal Comitato Generale, ma la contrada della Flora (trascinata dai suoi stessi contradaioli, avrebbe poi dichiarato il capitano Davide Casero...) girò ugualmente in via Gaeta e entrò trionfalmente nel suo territorio tra due ali di folla entusiasta!

Tre immagini della Sagra, ricavate dall'archivio fotografico di Marco Dell'Acqua, all'epoca scudiero di S. Bernardino. La sfilata in pieno centro cittadino (sopra) e allo stadio (sotto). In basso, a sinistra, la banda di S. Magno si prepara nel cortile del Municipio.

Noi, otto capitani delle Contrade

congregatici in seduta collegiale plenaria

il dì 16 di Marzo Anno Dm 1955

ci siamo costituiti; come ci costituiamo per unione d'intenti

Collegio dei Capitani

al fine di: conservare e continuare la secolare solidarietà del corpo dei Cap

difendere e sostenere l'onore delle Contrade, giostrare ogni anno l'

La Croce del Carroccio

per Grazia di Ariberto Arcivescovo

donata

Registrato N. 1 Albo Collegio Capitani - Legnano

il dì 30 di Marzo Anno Dm 1955

Ecco la riproduzione dell'atto costitutivo del Collegio dei Capitani. La pergamena, custodita nel Cenobio, porta le firme dei capitani:

- Dario Oldrini
  (Legnarello)
- Angelo Raimondi
  (S. Martino)
- Ennio Buttini
  (S. Bernardino)
- Davide Casero
  (La Flora)
- Cesare Sironi
  (S. Magno)
- Alberto Gianazza
  (S. Erasmo)
- Enzo Pagani
  (S. Ambrogio)
- Alfredo Lamperti
  (S. Domenico)

e del cancelliere
Guido P. Conti

Il Palio è una cosa seria, proclamano a suon di manifesti i battaglieri Enzo Pagani e Emilio Guidi. I due capitani contestano così la Giuria del Campo e invocano un verdetto più equo.

IL PALIO

A casa del capitano di S. Martino, Raimondi, il 26 maggio 1955, nasce l'idea di disporre la partenza dei cavalli nella gara ippica all'interno di boxes. Iniziativa poi avallata dal Consiglio Generale della Sagra, che accoglierà altresì la proposta di redarre testi specifici per lo speaker al campo sportivo. Ci penserà G.P. Conti a redarre i commenti per la sfilata.

Ma il Palio del maggio 1955 è passato alla storia per fatti di altra e maggior risonanza.

Leggiamo testualmente dal verbale del 31 maggio 1955:

"Tre fatti da segnalare:

— Magnifico svolgimento della parata, con grande affluenza di pubblico;

— Disgraziato finale della gara ippica, con mancata assegnazione della Croce;

— Deviazione dal corteo della contrada la Flora all'angolo di via Gaeta e via Pisacane.

Quattro contrade invocano la vittoria. S. Magno, perchè il suo cavallo ha compiuto il percorso maggiore; la Flora perché, se il suo cavallo non fosse stato fermato, avrebbe senz'altro vinto; S. Domenico per aver accumulato più punti nelle competizioni corollarie; Legnarello perché, avendo vinto nel 1954 e non essendo stato aggiudicato il palio, dovrebbe conservare la croce per un altro anno".

Alla fine di tante discussioni e polemiche, la vittoria non sarà comunque aggiudicata. Un evento che si ripeterà, fortunatamente, una sola altra volta, nel 1977.

CITTA' di LEGNANO

SAGRA DEL CARROCCIO

LEGNANESI,

a tutt'oggi, dopo 72 ore dal termine infelice della gara ippica

la Giuria del Campo

non ha consegnato i verdetti relativi ai ricorsi legittimamente presentati da alcune Contrade contro l'iniqua assegnazione.

Magistrati, Comitato Direttivo

Il Palio e' una cosa seria!

I Capitani sono moralmente tenuti a giustificare il proprio operato al Senato, ai Priori di Contrada, ai contradaioli.

Ci sia data la dovuta soddisfazione e sia resa palese l'ingiustizia commessa!

I Capitani
EMILIO GUIDI Legnarello
ENZO PAGANI S. Ambrogio

Già nell'aprile 1955, i capitani mettono in cantiere un periodico per propagandare la Sagra e il Palio. Scelto il nome del giornale, L'Araldo delle contrade, G.P. Conti offre la sua disponibilità a redarre i testi, fornendo gratuitamente le prestazioni professionali. In un primo momento, si pensa ad un quindicinale, successivamente ridimensionato a tre edizioni (30 aprile, 20 maggio e 30 maggio), al costo complessivo di 80mila lire (10mila a contrada). Delle mille copie a numero ne saranno distribuite 125 a contrada. Venerdì 22 aprile, la decisione finale. Viene approvato un solo numero di otto pagine, costo totale 50mila lire. La pagina che proponiamo qui accanto si riferisce all'edizione del 1957, direttore G.P. Conti con collaboratori Franco Russi, Giuseppe Bruno, Luigi Botta, Enzo Castagno, Gualtiero Conti e Cesare Stroni.

NATALE FINETTO
Servizi fotografici e diffusione della Sagra del Carroccio
Corso Garibaldi, 5
Telefono 48.759

L'Araldo della Sagra del Carroccio

Prezzo L. 20

Edito a cura del Comitato Direttivo e del Collegio dei Capitani - Legnano | MAGGIO 1957 | LEGNANO - Corso Magenta, 9 Vico delle Contrade

Storia della Sagra

Il Palio di Legnano, pure apparendo rispetto ad altre giostre e tornei, il più recente non manca di precedenti storici che meritano indubbiamente la nostra considerazione.

Infatti le prime notizie di un torneo equestre che, a celebrazione della Battaglia di Legnano, si sarebbe disputato « appo il Castello di Legnano » si ha in un documento cinquecentesco di incerta origine attribuito al cistercense lombardo Padre Pietro Bonichi.

Di tale documento s'ebbe lati notizia alcuni anni or sono e sulla autenticità dello scritto sorsero a suo tempo elegantissime dispute.

Altra traccia accettabile è quella pure cinquecentesca che indicherebbe in un gentiluomo, messer Cotta, un personaggio messer Gianfranco Cotta un personaggio del torneo stando del Palio con cui fu introdotto alla presenza dell'allora Vescovo di Milano.

Più accettabile storicamente è da considerarsi parte di un rescritto imperiale con cui Napoleone impediva che in Legnano si celebrassero giostre e tornei a celebrazione della Battaglia. Tale divieto è per noi una palese conferma che, prima di esso, giostre e tornei si celebravano.

L'idea prima che tali celebrazioni potessero proprio in Legnano essere riprese, è da attribuirsi a Giosuè Carducci che, qui giunto in carrozza, seguito da una amorosa ammiratrice che cavalcava bellamente ed amazzone, disse al Prefetto di Milano che con lui si trovava: « qui potrebbe avvenire un torneo » e da ciò il poeta trasse spunto per la sua « Battaglia di Legnano » che purtroppo non andò oltre il « Parlamento ».

Nel 1876 a Legnano fu celebrato con solennità il settimo centenario della battaglia con l'invio di doni e stendardi.

Attorno al '900 anno in cui, con la solennità un po' trionfa dell'epoca, venne inaugurata la statua del Butti, che Garibaldi, parlando ai legnanesi, aveva auspicato e che ancora si adagia nel Piazzale del Monumento, Legnano ebbe la gloria di un poeta tutto suo: Giacobbe Colombo che esternò nel poemetto « Il Cavaliere della Morte » la sua commossa ammirazione per le gesta della battaglia.

Questo l'antefatto e dal '900 in poi Legnano mai non trascurò di onorare il Monumento eretto al quasi leggendario guerriero della Compagnia della Morte, con allegoriche e simboliche parate, improvvisate quasi, in cui il popolo spontaneamente effondeva la propria considerazione e la propria venerazione per un passato glorioso.

Ricordiamo Carrocci allestiti alle maglie rotolanti per le strade allora malacciottolate di Legnano, seguiti da variopinti cortei di gente di popolo che si era fatto il costume con ritagli di secchi scialli e di abitudini sontane.

Quanto di grottesco poteva essere in quelle sfilate veniva assorbito dal sentimento che le aveva suggerite e nessuno avrebbe pensato di arridere a quelle veraci attestazioni del culto storico popolare.

Il concetto di concretare queste celebrazioni in una decorosa forma e di dare inizio a una vera e propria competizione organizzata sorse da un colloquio tra l'Avv. Balestri, Commissario Prefettizio di Legnano, il Prof. Gersam Turri ed altri artisti locali, nell'autunno del 1932.

Il primo Palio, come oggi rivive, fu celebrato nel Maggio del 1933, e si concorsero 10 Contrade le cui bandiere ed i cui simboli furono tratti da leggende popolari fiorite tra la gente di Legnano e tramandate dai vecchi.

Dal 1934 in poi le Contrade si ridussero ad otto, avendo le Contrade Olmina e Mazzafame rinunciato all'onore dell'agone.

La Croce di Ariberto da Intimiano, assunta come premio ambito alla Contrada vincente passò da San Domenico a Legnarello, da Legnarello alla Flora e nel 1939 raggiunse la Chiesa di S. Erasmo, la Contrada che vanta il retaggio spirituale di Benvenin da Riva che in romitaggio su quei colli visse, scrisse e morì da umile frate penitente.

Poi venne la guerra e l'alleanza coi tedeschi sconsigliò alle Autorità di ripetere una manifestazione che poteva suonare d'oltraggio a un imperatore avverso. La Croce rimase nell'umile cappella Ospitaliera e la gente, nella bufera di ben altre paure e di ben altre torture, quasi dimenticò il Palio e, oserei dire, la Battaglia di Legnano.

Solo nel 1951 uno sparuto gruppo di Legnanesi, decise a raccogliere e difendere le tradizioni locali ed il patrimonio storico e leggendario del popolo, diede vita alla Famiglia Legnanese che si propose, tra le prime iniziative, di ripristinare la tradizione della Sagra del Carroccio.

Interessato il Comune alla causa della resurrezione del Palio attraverso l'opera del primo Presidente della Famiglia Legnanese Geom. Umberto De Giovannini, fu possibile nel Maggio del 1952 ridar fiato alle trombe, e voce ai tamburi per la ripresa del Palio.

Con suggestiva ed indimenticabile cerimonia, svoltasi nel mistero delle tenebre, fu prelevata dalla Cappella di S. Erasmo la Croce d'Ariberto che solennemente fece il suo ingresso in Basilica onde essere rimessa in Palio fra le otto Contrade.

La prima vittoria di questa nuova era del Palio toccò alla Contrada di Legnarello che ne menò gran vanto.

La fortuna doveva peraltro assistere la vittoriosa Contrada che nell'anno successivo si vedeva riconfermata la palma della vittoria, e l'onore della Croce.

Le altre Contrade insospettite dal ripetuto successo tennero d'occhio i maneggi della Contrada d'altra Olona e così si potè appurare che solo la spregiudiatezza e baldanzosa virtù del fantino assicurava il lauro alla Contrada.

Alla terza vittoria di Legnarello il povero fantino fu schiaffato da ogni genere di accuse e di contro accuse così che dovette lasciare la città prima di maggiori guai.

Ma le Contrade rivali furono punite: infatti nel successivo Palio la gloria si rifiutò di indicare la vincente, adducendo pretesti di irregolarità e la Croce rimase inaggiudicata e riportata trionfalmente nella Basilica dove rimase, senza base di vittoria fino al 1956.

In questo anno l'umile, la diseredata, la povera Contrada periferica di S. Bernardino riuscì, con un meraviglioso scatto finale del suo cavallo a far convergere la vittoria su di sè e la Croce nella Chiesa dei S.S. Martiri.

Ed eccoci al Palio attuale: il bando è stato emesso dal Supremo Magistrato e letto per le vie della città da un araldo fide commesso.

Le Contrade sono più che mai agguerrite, i Capitani protesi verso l'agognata vittoria.

A chi andrà la Croce di Ariberto?

Questa la domanda che quarantamila Legnanesi si pongono senza poter dare una precisa risposta al loro ansioso interrogativo.

G. P. C.

UNA GUIDA DELLA SAGRA

Noi abbiamo con questa pubblicazione la pretesa di dare alle stampe un nuovo giornale. Abbiamo soltanto voluto raccogliere in breve le informazioni che possono servire, soprattutto ai forestieri, sempre numerosi nel giorno della Sagra, per orientarsi nella comprensione dei riti, delle manifestazioni e dei simboli della Sagra.

E' una piccola guida della celebrazione che ha solo lo scopo di illustrare e amplificare il programma generale delle manifestazioni.

Il Comitato Direttivo.

GLI ENTI PROMOTORI

Gli Enti promotori della SAGRA del CARROCCIO sono: il Comune di Legnano, la Famiglia Legnanese e le Contrade.

La SAGRA del CARROCCIO si articola nei seguenti organi:

1) Assemblea Generale;
2) Il Magistrato;
3) Il Comitato Direttivo;
4) Le Contrade;
5) Il Comitato Finanziario.

L'ASSEMBLEA GENERALE è composta da:

a) il Magistrato;
b) il Comitato Direttivo;
c) il Comitato Finanziario;
d) gli otto Capitani in carica.

IL COMITATO DIRETTIVO è composto da:

a) un Rappresentante della Famiglia Legnanese con funzioni di Presidente del Comitato stesso;
b) un Rappresentante del Collegio dei Capitani;
c) un Rappresentante del Comune;
d) un Delegato del Comitato Finanziario;

I QUADRI ATTUALI:

Il Sindaco della Città è il Magistrato Supremo di Diritto.

Magistrato di Diritto è pure il Presidente LA FAMIGLIA LEGNANESE nella persona del Dott. Donato Vignati.

Gli altri Magistrati sono: il Cav. Bruno Ferrarini, il Sig. Luigi Salmoiraghi, il Dott. Mario Dell'Acqua, il Sig. G. M. Perozzi, il Sig. Fiorino Bonzi.

IL COMITATO DIRETTIVO è presieduto dal Rag. Franco Russi, Vice Presidente della FAMIGLIA LEGNANESE, e si compone del Cav. Giuseppe Ghilardi per il Comune, del Prof. Mose Turri, del Sig. Genesio Macchetti per il Collegio dei Capitani.

Il Comitato finanziario è presieduto dal Rag. L. Ferè, lo compongono il Rag. Rodolfo Ferrario per il Comune, il Comm. Davide Cascro per i Capitani, il Rag. Cesare Trani.

La propaganda è affidata al Comm. Gian Giacomo Colombo.

Il programma delle manifestazioni

Sabato 4 Maggio - ore 20 - Piazza S. Magno
Emissione del bando del Palio delle Contrade.
Ore 21,— Traslazione della Croce dalla Parrocchia dei S.S. Martiri alla Basilica.

Domenica 5 Maggio - ore 9
Proclamazione del Bando nelle contrade da parte di un araldo con tamburi e trombetti.

Venerdì 10 e Sabato 11 Maggio
Ore 21,— Teatro C.R.A.I. — Cot. F.lli Dell'Acqua Via R. Cuttica.
Rappresentazione della commedia in 3 atti di Emilio De Martino **« La Villa dell'Infinito »** a cura delle Associazione Artisti Legnanesi.

Domenica 12 Maggio - ore 10 - In Municipio
Proclamazione dei Capitani.
Ore 10,30 Basilica di S. Magno — Solenne investitura dei Capitani.
Ore 11,— In Municipio.
Iscrizione delle Contrade al Palio — Presentazione dei Capitani da parte dei Priori delle Contrade.

Venerdì 17 Maggio - ore 21 - Teatro Ratti - Via Magenta
Commemorazione della Battaglia di Legnano a cura della Società Arte e Storia, oratore il Prof. Dott. Augusto Merinoni.

Sabato 18 Maggio
Ore 21,— Cinema all'Aperto — Piazza Mercato:
Riunione di Pugilato - Trofeo « Sagra del Carroccio » a cura della Sezione Pugilistica del C.R.A.I. « Franco Tosi ».

Domenica 19 Maggio - ore 14,30 - Piazza del Mercato
Gymcana motociclistica — Terga « Sagra del Carroccio » a cura del Moto-Club « Gino Fagnani ».
Ore 21,— Piazza S. Magno — Concerto del Corpo Bandistico Legnanese diretto dal Maestro Ugo Turriani.

Venerdì 24 Maggio - ore 21 - Teatro Galleria
Celebrazione Carducciana. Commemorazione a cura del Comune di Legnano da parte di Michele Saponaro.
Recitazione de « La Canzone di Legnano »
Declamata da Gianni Santuccio.

Sabato 25 Maggio - ore 14,30
Mostra delle vetrine a cura dell'Unione Commercianti di Legnano e zona e della Famiglia Legnanese.

Domenica 26 Maggio - ore 10,30 — Sede «Famiglia Legnanese Corso Magenta, 9.
Premiazione del Concorso di disegno e pittura indetto dalla Famiglia Legnanese, per alunni delle Scuole cittadine ed inaugurazione della Mostra.
Ore 20,30 Maratona delle Contrade per le vie Cittadine.

Mercoledì 29 Maggio - ore 20,30 - Basilica di S. Magno
Veglia della Croce.
Ore 21,30 Piazza del Monumento — Concerto del Corpo Bandistico Legnanese.

Giovedì 30 Maggio - ore 9 — Sede Famiglia Legnanese.
Inaugurazione della II Mostra Filatelica a cura dell'Associazione Filatelica Legnanese — con apposito ufficio postale distaccato in sede.
Ore 10,15 Piazza S. Magno — S. Messa officiata all'Altare del CARROCCIO — Benedizione dei cavalli concorrenti alla giostra delle Contrade.
Ore 12,— Piazza Trento e Trieste — Raduno Vespistico a cura del Vespa Club Legnano.

Giovedì 30 Maggio - ore 14.
Sfilata delle Contrade e del Carosello Storico per le vie cittadine.
Itinerario:
Corso Garibaldi — Via Pontida — Corso Sempione — Via Lampugnani — Piazza S. Magno — Corso Garibaldi — Via Verdi — Corso Italia — Via Venegoni — quindi al Campo Sportivo.
Ore 15,— Stadio Comunale di Via Pisacane — Saggi ginnici — Parata in campo delle Contrade cittadine.
GARA IPPICA DELLE CONTRADE.

Sabato 1° Giugno - ore 20,30 — Proclamazione Contrada vincente.
Traslazione della Croce alla Chiesa della Contrada vittoriosa.

Sabato 8 Giugno - ore 21 — C.R.A.I. Cot. F.lli Dell'Acqua.
Festa delle Contrade.

La Sagra del Carroccio è stata sempre oggetto di grandi attenzioni da parte dell'Associazione Filatelica Legnanese. Sin dalla sua fondazione, il sodalizio presieduto da Giorgio Brusatori ha realizzato cartoline e annulli dedicati a personaggi delle manifestazioni e alle contrade cittadine.
In questa pagina, ecco due esempi di realizzazioni sul tema della nostra Sagra. A sinistra, la cartolina della terza mostra filatelica organizzata nel maggio 1959; sotto, la cartolina del giugno 1962.
Nella pagina accanto, invece, gli annulli riservati rispettivamente ai 40 anni di vita dell'Associazione Filatelica (in alto) e ai 40 anni d'attività del Collegio (in basso).

Nel primo anno di attività l'Associazione Filatelica raggruppava ventiquattro appassionati di francobolli e cartoline. Oggi, sono un centinaio gli associati che si ritrovano in Famiglia Legnanese tutti i martedì sera.

In occasione della Sagra, ogni anno vengono realizzate cartoline e annulli e viene altresì allestito un ufficio postale nella centrale piazza S. Magno che opera per l'intera giornata. In una apposita roulotte, è così possibile acquistare materiale filatelico, destinato a raccontare un angolo particolare della nostra storia locale.

Quaranta anni or sono un gruppo di amici filatelici, raccogliendo i propositi ed i desideri di diversi collezionisti, invita i cultori della filatelia legnanese alla prima riunione della costituenda associazione. È il 18 gennaio 1955 e l'assemblea è indetta nell'ex asilo infantile di Corso Magenta: nasce così l'Associazione Filatelica Legnanese.

Nel Comitato promotore troviamo parecchi nominativi già presenti nella giovane Famiglia Legnanese, tra gli altri Russi Rag. Franco, Dimi Giuseppe, Trani Rag. Cesare.

I ventiquattro soci del primo anno, oggi sono diventati oltre un centinaio dopo che negli anni Sessanta, periodo boom della filatelia, si sono raggiunti i centocinquanta aderenti.

Per l'attività diretta ai soci quale l'approvvigionamento dei francobolli l'A.F.L. intrattiene rapporti con Amministrazioni Postali in Italia ed all'estero. Citiamo: l'Ente Poste Italia, le classiche San Marino e Città del Vaticano, ed ancora Liechtenstein, Nazioni Unite, Portogallo, Svizzera, ecc.
L'associazione fornisce anche pubblicazioni e cataloghi specializzati, promuove manifestazioni filateliche, quali mostre sociali ed iniziative a corredo di altri speciali avvenimenti che interessano la nostra città. Ricordiamo tra gli altri: l'ottavo centenario della Battaglia di Legnano, l'anniversario di Giovanni da Legnano, il centenario della costituzione della Sezione Legnanese del Tiro a Segno Nazionale, del Campionato Italiano Ciclismo Professionisti su Strada, La costituzione della Federazione delle Famiglie, gli anniversari delle gloriose Società Sportive A.C. Legnano ed U.S. Legnanese, l'inaugurazione del monumento "Cristo Vita" al cimitero parco ed altre che possiamo aver dimenticato.

Ma è alla manifestazione principe legnanese, la Sagra del Carroccio, che l'A.F.L. si è maggiormente dedicata: già in occasione della prima mostra filatelica indetta dal 31 maggio al 3 giugno 1956 viene realizzata una cartolina illustrata a ricordo dotata di annullo speciale sulla Sagra.

Seguiranno altre emissioni di cartoline realizzate in diversi periodi.

Dal 1978 inizia una serie annuale di annulli, buste, cartoline, foglietti erinnofili (chiudi lettera a formato francobollo che ovviamente non hanno valore postale ma solo interesse filatelico locale e/o tematico). Vengono così illustrati i molteplici componenti la Sagra: le Contrade con i loro stemmi, le loro Chiese, i loro Manieri, i costumi, le armi, il Carroccio, l'Alberto da Giussano ed il suo monumento, gli Enti Promotori: la Famiglia Legnanese, il Comune di Legnano, le Città della Lega Lombarda.

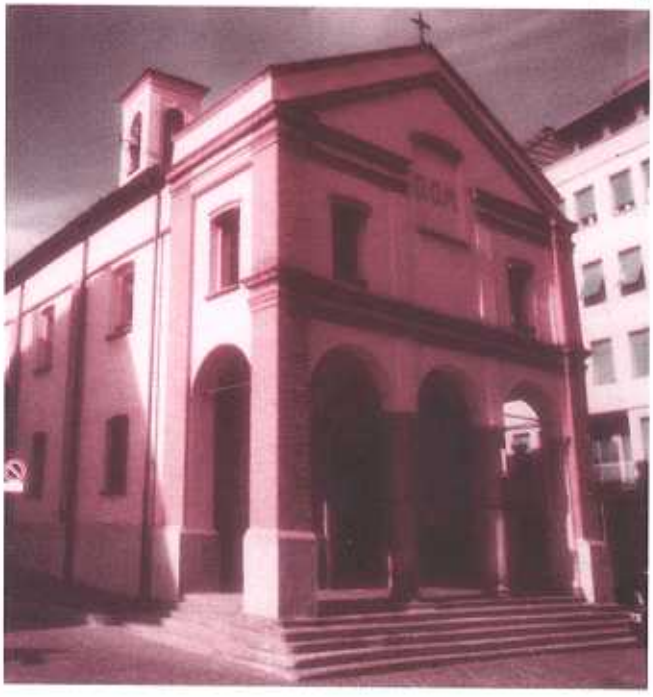
È intenzione proseguire completando quegli aspetti e personaggi non ancora trattati od illustrati marginalmente in modo da consentire la realizzazione di una collezione e/o uno studio di storia locale particolare.

La Sede dell'Associazione è aperta tutti i martedì sera feriali dalle ore 21 alle 23 presso la Famiglia Legnanese.

Celebreremo i nostri quarantanni di fondazione con un programma di manifestazioni comprendente un annullo postale e la edizione di speciali cartoline illustrate.

Giorgio Brusatori

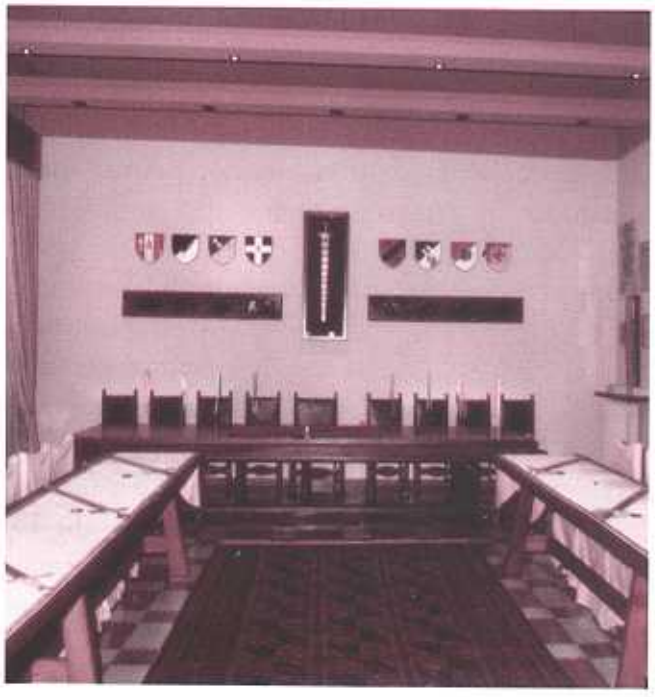
CHIESA S. AMBROGIO 1957



CORSO SEMPIONE 1971

PALAZZO CORNAGGIA 1976

SCUOLE "DE AMICIS" 1993



Il primo Cenobio

Dalla sua fondazione alla fine del 1957, il Collegio non ha mai avuto una sede propria. Le riunioni si tenevano in casa di questo o quel capitano, suscitando un malcelato senso di disagio soprattutto in Alberto Gianazza, capitano di S. Erasmo, il quale, nella riunione del 5 Aprile 1955, "deplora che le sedute del Collegio - scriveva G.P. Conti - debbano tenersi in abitazioni private, mentre la sede più indicata sarebbe la Famiglia Legnanese".

Parere del tutto personale, quello di Gianazza, considerata l'opposta opinione degli altri capitani e soprattutto di Alfredo Lamperti, per il quale "la Famiglia Legnanese usa spesso una buona dose di ironia parlando del Collegio e sarebbe anche contraria alla pubblicazione di un giornale delle contrade".

Sta di fatto che le riunioni continuarono a tenersi a casa dei vari capitani, sino alla decisione del 27 dicembre 1957 quando Cesare Sironi, appena rieletto capitano delegato del Collegio, propone come sede la chiesa di S. Ambrogio, da eleggere a Cenobio dei capitani del palio.

La proposta trova d'accordo tutti anche perché la contrada di S. Ambrogio ha eletto la chiesa della Madonna delle Grazie depositaria della Croce.

L'autorità ecclesiastica concede l'uso della sacrestia della chiesa di S. Ambrogio e qui viene pertanto allestito il primo Cenobio del Collegio.

Dopo una decina d'anni e stemperato l'iniziale attrito con la Famiglia Legnanese, il Collegio trova ospitalità proprio nei locali di corso Sempione, dove la "Famiglia" ha fissato la sua nuova sede.

Un nuovo trasloco avviene nel 1980, nel momento in cui la Famiglia Legnanese si trasferisce in viale Matteotti e il Collegio trova locali più funzionali nel palazzo Cornaggia, in via Giulini. Qui il Cenobio rimarrà sino al novembre 1993, per trovare infine sistemazione in un'ala della scuola "De Amicis", con ingresso in via Ratti.

Attualmente, il Collegio dispone di tre ampi locali, destinati alla segreteria, al Cenobio, alle riunioni e alla commissione costumi.

L'interno della chiesa di S. Ambrogio, disegnato sul verbale del 27 dicembre 1957 con la freccia che indica la sacrestia destinata ad accogliere la sede del Collegio. Nella pagina a sinistra, le quattro sedi, con in alto la chiesa di S. Ambrogio e la palazzina di corso Sempione. In basso, il palazzo Cornaggia in via Giulini e l'attuale Cenobio, ricavato in un'ala delle scuole elementari De Amicis. La nuova sede è stata inaugurata nel 1993.

Pino Mocchetti, primo Gran Maestro

◀ ***Pino Mocchetti, deceduto lo scorso settembre all'età di 88 anni, è stato il primo Gran Maestro del Collegio. Imprenditore dalle grandi qualità professionali e umane, Mocchetti ha brillato in ogni settore in cui si è impegnato, a livello cittadino e nazionale.***

Verso la fine degli anni Cinquanta, il Collegio va perfezionando sempre più la propria struttura e anche l'organizzazione interna. Nell'aprile del 1958, viene indetta la prima Tornata, con all'ordine del giorno l'elezione del Gran Maestro. Sino ad allora, infatti, il Collegio veniva presieduto dal capitano anziano in carica oppure dal capitano delegato, eletto tra i capitani in carica delle otto contrade. Con la "Tornata" del 29 aprile 1958, l'innovazione è davvero storica. Possono votare tutti i capitani, in carica e onorari, e per essere eletti non è più necessario una particolare anzianità né essere in carica nella propria contrada.

Alla prima assemblea hanno diritto di partecipare 53 capitani.

Alla unanimità viene eletto Pino Mocchetti, con vice Davide Casero, capitano delegato Cesare Sironi, tesoriere Mario Guarnieri. Sindaci sono nominati Renzo Macchi e Amelio Sassi. Probiviri, G.M. Perozzi, Emilio Castelli e Battista Colombo.

Primo Rabuffetti è stato il Gran Maestro rimasto in carica più a lungo. I suoi mandati si sono susseguiti, infatti, per ben undici anni, dal 1960 al 1971. ▶

▲ ***Oreste Albertalli è stato il terzo Gran Maestro, succeduto a Pino Mocchetti (1958-1960) e a Primo Rabuffetti (1960-1971). Commerciante nel settore delle pellicce, Albertalli ha guidato il Collegio dal 1971 al 1973.***

Enzo Pagani, capitano di S.Ambrogio nel 1956, tra Cesare Sironi, a sinistra, e Emilio Guidi. Pagani, fondatore del Collegio, è stato Gran Maestro dal 1975 al 1981.

Roberto Caironi è subentrato nella carica di Gran Maestro a Oreste Albertalli, nel 1973. È rimasto a capo del Collegio sino al 1975.

Ventiquattro anni dopo la sua fondazione, il Collegio subisce una prima, rilevante trasformazione. È il Gran Maestro Enzo Pagani, dotato sempre di grande inventiva, a indicare nuove strade da seguire nell'intento di modernizzare la struttura organizzativa della Sagra e rendere più efficace l'intervento del Collegio. Così, il 22 marzo 1979, nella sede di via Giulini, davanti al notaio Fenaroli, viene approvato un nuovo statuto con il quale è istituito il Collegio dei capitani e delle contrade.

Enzo Pagani è stato il Gran Maestro dell'ottavo centenario della battaglia.

"Molto di ciò che oggi contrade e Collegio hanno raggiunto - ha scritto di recente Pierantonio Galimberti - lo devono a lui! Con Pagani, abbiamo ribaltato, sprovincializzato e si è tolta la cinta daziaria al Palio".

Con il nuovo statuto del 1979, Pagani ha avuto il merito di riportare unità in Collegio e maggiore identità alla Sagra.

La decisione di confezionare nuovi mantelli per i capitani in carica è datata 28 ottobre 1956. Tocca a Cesare Sironi preoccuparsi del modello da proporre: G.P. Conti, intanto, completa il verbale con un suo primo bozzetto.

5) Confezione di manti ufficiali per il Capitano: delega al Capitano Cesare Sironi di proporre modelli e bozzetti e fare eseguire manti tremandabili di capitano in capitano all'atto di eventuali scambi di consegne -

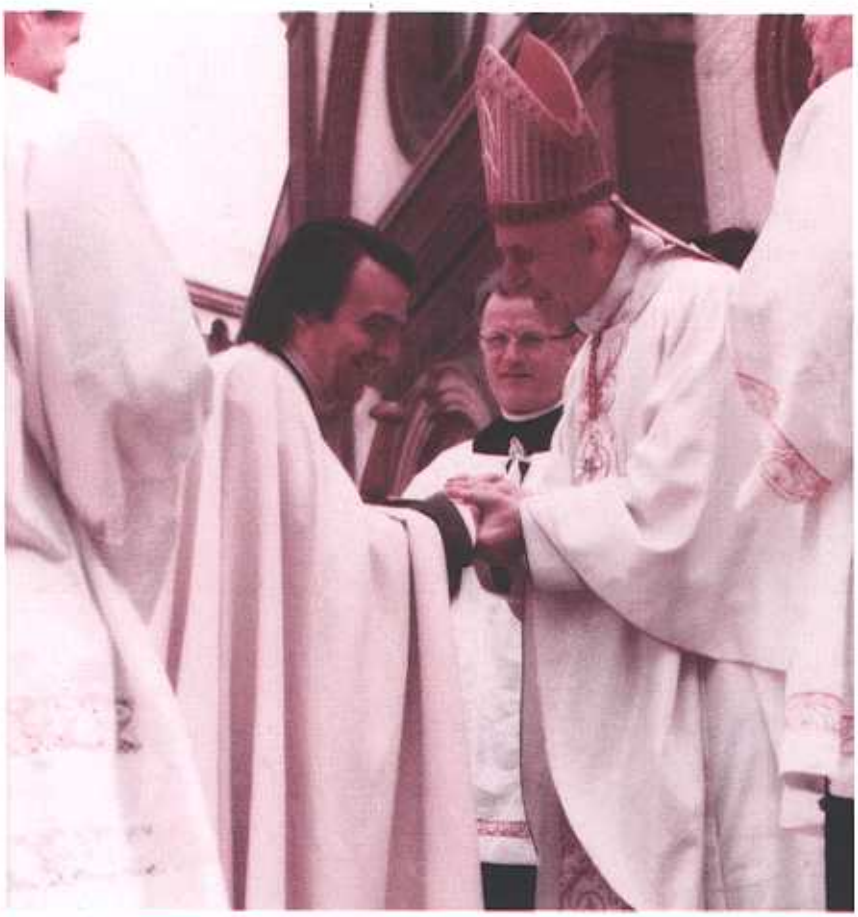
La prima parte degli anni Ottanta è caratterizzata dal succedersi alla guida del Collegio di Giuseppe Prandi, Gianni Solbiati Bellini e Mario Pighetti, già capitani rispettivamente di S. Bernardino, S. Domenico e S. Erasmo.

Con questi tre Gran Maestri, ci avviciniamo sempre più all'attuale momento storico, nel quale elemento dominante è l'intervento diretto dell'amministrazione comunale all'interno dell'apparato organizzativo della Sagra.

È soprattutto Mario Pighetti il fautore di una partecipazione attiva del Palazzo, che si concretizzerà subito dopo con Norberto Albertalli.

▲ *Giuseppe Prandi, subentrato nella carica a Enzo Pagani, nel 1981, ha retto il Collegio sino al 1983.*

▼ *Mario Pighetti, capitano di S. Erasmo, ha guidato il Collegio dal 1985 al 1987. Qui lo vediamo con l'arcivescovo Colombo. Al centro, mons. Cantù, prevosto della città sino al 1993.*



Gianni Solbiati Bellini, capitano carismatico di S. Domenico, ha coronato la sua lunga milizia di Palio con la carica di Gran Maestro, lasciata nel 1985. ▶

▲ ***Norberto Albertalli, Gran Maestro dal 1987. Con la sua gestione, è maturata la collaborazione tra collegio e Comune, punto fermo per una Sagra sempre migliore.***

IL COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE

GRAN MAESTRO	:	Norberto Albertalli
VICE GRAN MAESTRO	:	Pierantonio Galimberti
CANCELLIERE	:	Remo Bevilacqua
CONSIGLIERI	:	Mario Landini Vittorio Frascoli Giuseppe Caironi Camillo Tenconi Umberto Gianazza Renzo Ruffini Bruno Castoldi
PROBIVIRI	:	Gianni Solbiati Bellini Donato Macchi Claudio Gorla
SINDACI	:	G.B. Barlocco Ermanno Romano Danilo Parini

Componente una famiglia così impegnata nella Sagra, Norberto Albertalli aveva il destino scritto. Con davanti agli occhi l'esempio di papà Oreste, trascinatore del movimento paliesco negli anni Sessanta, ha incominciato a sfilare sin da fanciullo, divenendo capitano, vincente, di S. Magno e, nel 1987, Gran Maestro.

Albertalli, all'inizio del mandato, ha puntato parecchio sulla crescita delle contrade, specie perché prendessero coscienza del loro originario ruolo di associazioni in grado di aggregare e unire persone di diversa provenienza sociale, culturale, professionale. Oggi, quel programma si può considerare davvero completato. Quasi tutte le contrade hanno un proprio maniero e lo spirito di aggregazione è insito in ognuna di loro.

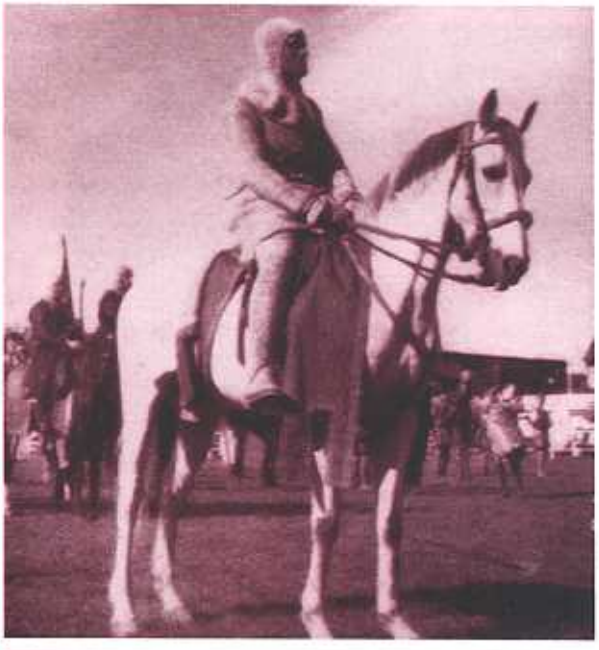
Albertalli ha sempre creduto nella possibilità della Sagra di divenire un avvenimento degno d'interesse nazionale. Mancava alla manifestazione un ideale supporto di crescita e maturazione. Il Gran Maestro ha trovato il trampolino di lancio nella collaborazione offerta dal Comune a partire dagli anni Novanta. Un contributo di uomini e di sponsor che soltanto la macchina municipale avrebbe potuto dare e così è stato. La Sagra ha arricchito il proprio calendario di iniziative e oggi, un po' per le conferenze sul Medioevo, un po' per le rassegne artistiche e canore, un po' per il coinvolgimento di altri enti e associazioni, del "Carroccio" e del nostro Palio se ne parla spesso anche fuori Legnano.

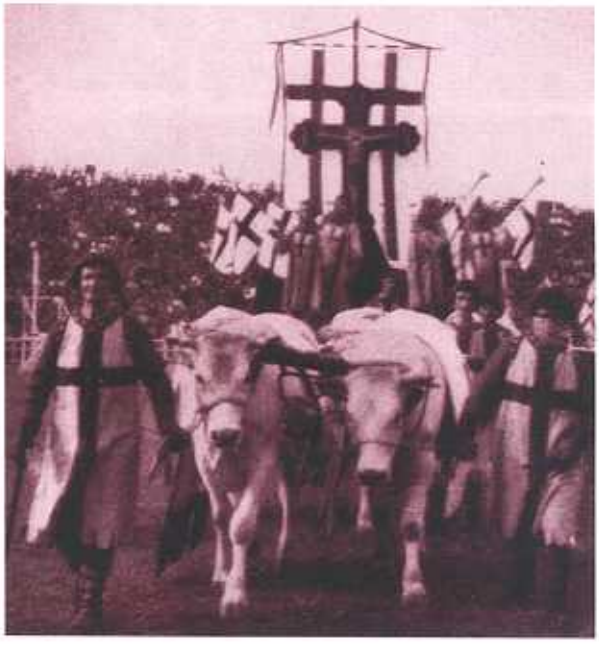
Nei rapporti Collegio-Contrade-Comune, determinante è stata la fattiva collaborazione con la figura del Cavaliere del Carroccio, Marco Ciapparelli, infaticabile nel gestire una macchina organizzativa sempre più impegnativa e disponibile a ogni confronto con idee e iniziative avanzate dalle varie componenti la Sagra.

L'intervento all'interno del Collegio è stato indirizzato ad un maggior dialogo con ciascun componente. Bando alle tensioni e ai contrasti. È stata un po' la parola d'ordine imposta dall'atteggiamento di Albertalli, disposto a qualsiasi concessione, non al favoreggiamento di interessi personali o di contrada. Oggi, il Gran Maestro in carica è apprezzato proprio per il suo impegno "comunitario" e per una diplomazia frutto di una crescita del Collegio, come raramente accaduto in altre edizioni della Sagra.

La maturazione organizzativa è avvenuta soprattutto a livello di lavoro delle commissioni, principalmente quella permanente dei costumi. Ogni responsabile e ogni componente hanno una sfera decisionale autonoma, ideale spinta per lavorare in condizioni ideali.

E, adesso, sotto con la pista al Castello e la ristrutturazione dell'antico maniero. Anche in questa iniziativa il Collegio è in prima fila.



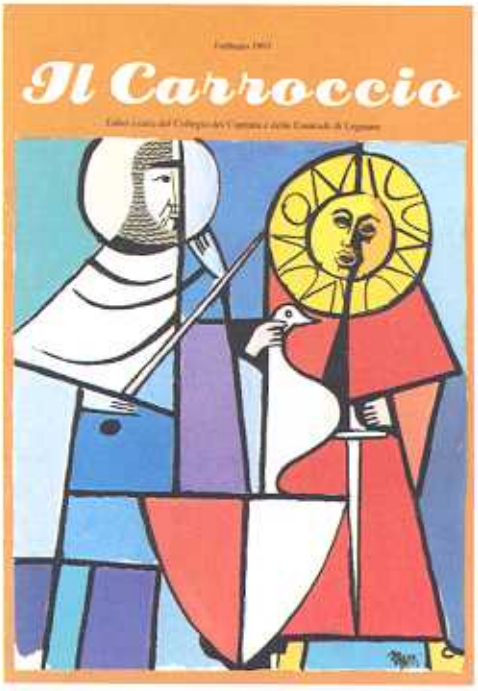


La Sagra è stata sempre ben sostenuta da una propaganda di stampa efficace e dettagliata. Esempi di pubblicazioni complete e esaurienti risalgono addirittura al 1935, con "numeri unici" di grande interesse, e all'inizio degli anni Cinquanta quando la manifestazione venne ripresa, dopo il secondo conflitto mondiale.

Per conferire alla manifestazione un'importanza riconosciuta anche fuori dalla "cinta daziaria", nel 1953, venne pubblicato un opuscolo (del quale riproduciamo la prima pagina), con testi in italiano e francese. I simboli del Carroccio e di Alberto da Giussano dominavano già allora su ogni altro riferimento storico.

LE NOSTRE COPERTINE

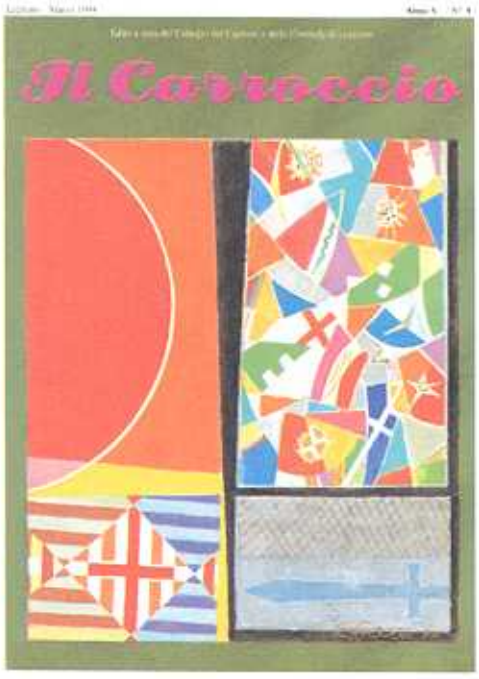
GALIMBERTI



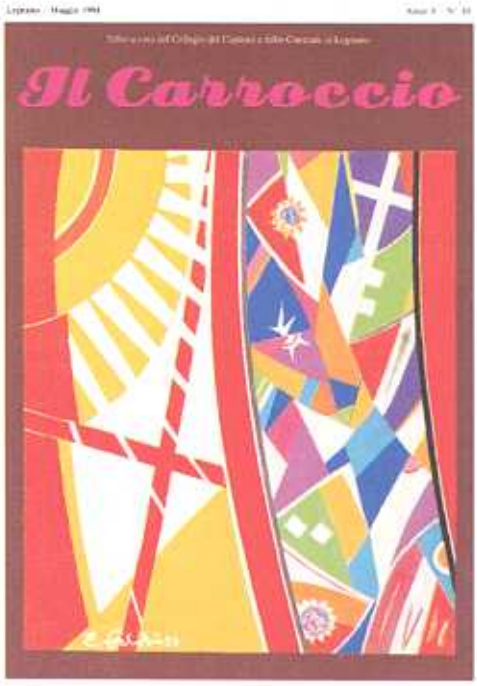
PAGANI

Da sette anni, il Collegio edita "numeri unici" che stanno arricchendo il panorama informativo della Sagra e del Palio. Attualità e culto del passato vengono affrontati sempre con attenzione e entusiasmo. In questi ultimi anni, poi, abbiamo anche cercato di offrire un contributo artistico, invitando esponenti locali a cimentarsi con copertine degne di comparire in un ideale catalogo sul tema della battaglia di Legnano e delle nostre contrade.

In questa pagina, le tavole eseguite da Enzo Pagani (1993), Pierantonio Galimberti (1993) e Ettore Falchi (1994).

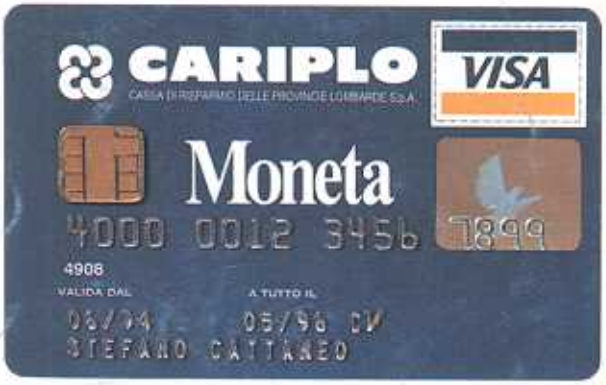


FALCHI



LEO BURNETT

Moneta. La carta che ha testa e nessuna croce.



Moneta è una carta che ha testa perché ha come cervello un rivoluzionario microchip incorporato. Moneta è il vostro conto corrente in tasca, è carta accettata in tutto il mondo (grazie al collegamento con i due circuiti internazionali Visa e Eurocard-Mastercard), è Bancomat, è carta telefonica.

Tutto questo fa di Moneta Cariplo la prima carta universale che presto diventerà anche carta per pagare il carburante e i pedaggi autostradali. Insomma, la carta del futuro può già essere nelle vostre mani da oggi.

Per saperne di più, chiedete informazioni su Moneta a qualsiasi sportello Cariplo: troverete tutte le risposte alle vostre domande.

" Le condizioni economiche sono indicate nei fogli informativi analitici presso gli sportelli Cariplo".

CARIPLO

LA VOSTRA CASA DI RISPARMIO.